

Cultura



E Mario stroncò l'invasione dell'Italia

I Cimbri, popolo di origine germanica, inflissero dure sconfitte ai Romani in Gallia alla fine del II secolo a.C. Quando però cercarono d'invadere l'Italia, assieme ai loro alleati Teutoni e Ambroni, vennero annientati dalle legioni di Caio Mario nella battaglia dei Campi Raudii, presso Vercelli, nel 101 a.C. Nell'immagine, un particolare del dipinto di Tiepolo sulla sconfitta dei Cimbri.

In famiglia Massimiliano Verga (Mondadori) racconta in prima persona la scoperta di un ruolo difficile Come si impara ad essere padri, se il figlio è disabile

di ELVIRA SERRA

L'avevamo lasciato all'angolo di un ring, a riprendere fiato dopo quella gragnuola inesorabile di colpi con cui ci aveva gridato la sua rabbia per un figlio gravemente disabile, cieco, con il cervello grande quanto una Ziguli: il suo debutto letterario. Oggi Massimiliano Verga lo ritroviamo a San Siro, il 29 aprile 2012, dove sta per assistere a Inter-Cesena (per la cronaca, 2-1) con i suoi tre ragazzini: Jacopo, Moreno e Cosimo, «diversamente bravi», ciascuno a modo proprio.

Un gettone di libertà (Mondadori, pp. 192, € 16,50) è un libro su come si impara a essere padri di figli diversi. Ed è anche un racconto a sorpresa su come si impara a essere figli di padri diversi: cioè quello che succede all'autore, proprio quando deve fare i conti con Moreno e con la sua malattia. La «caccia al colpevole» diventa la scoperta di una nuova identità, di una storia diversa da imparare. La propria.

I toni, riconciliati con la vita rispetto all'esordio letterario di due anni fa, sono ironici

e leggeri. Verga ha troppe incombenze pratiche da risolvere quotidianamente per indulgere nella mestizia o nell'autocommiserazione. Sa scherzare anche lui, sui suoi problemi. Eppure una tristezza di fondo, che assomiglia alla resa (anche se pare che non voglia mai rassegnarsi), riguarda quel figlio che non avrà mai gli stessi gettoni di libertà degli altri due fratelli. Loro, un giorno, potranno pure ribellarsi al padre, allontanarsi, cercare la propria strada. Moreno no.

A Moreno, il padre non sa nemmeno cosa regalare per Natale, perché l'impressione è che per lui non faccia differenza ricevere o non ricevere un dono. Ha esigenze più spicce: mangiare, dormire, essere pulito. Tutte cose alle quali deve pensare qualcun altro per lui. Ora e sempre. E se per rapportarsi a Jacopo e a Cosimo è stato possibile attingere allo stesso libretto delle istruzioni, riveduto e corretto, Moreno ne richiede uno nuovo, da aggiornare continuamente.

In questo, ci mettono del loro i fratelli. «Perché lo sgridi sempre?», chiede il figlio più pic-

Chi è



Massimiliano Verga (foto), 44 anni, presenta il libro domani a Milano (18.30) alla libreria Feltrinelli di Piazza Piemonte, con Daniele Bresciani e Giacomo Poretti

colo al padre. «Non è vero che lo sgrido sempre. È che se non alzo il tono della voce, non capisce. Con lui è il tono che fa la differenza». Il giudice in miniatura non si accontenta: «Ma non devi urlare. Moreno non è sordo!». Vero.

Insomma, Massimiliano Verga cresce con i figli. Si arrabbia, ancora, sbaglia, si corregge. Prova a fare del suo meglio, spuntando di tanto in tanto piccole vittorie (la prima gita in montagna, il primo panino imbottito per Moreno, il primo Triplete dell'Inter). Scrive: «A Jacopo e Cosimo posso anche provare a trasmettere qualcosa in più di quello che sono i miei battiti per loro. E se proprio devo trasformarmi in un esempio, mi piacerebbe esserlo non per quanto mi illudo di insegnare, ma proprio per il fatto di provarci». Con Moreno la faccenda è diversa: «Sa che cosa gli piace, ma non potrà mai esprimerlo. Non potrà mai rivendicare i suoi diritti o difendere la sua dignità».

Eccola, la ferita sempre aperta. Scrivere aiuta. Forse.

@elvira_serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA